

Comune di Torino

Il processo di rinnovamento in corso a Torino: le Olimpiadi invernali 2006

La Città di Torino è protagonista, in questi anni, di un importante processo di trasformazione, dal punto di vista economico, urbanistico e culturale.

Da sempre Torino è stata identificata come la capitale dell'industria automobilistica. Negli ultimi anni però, dovendo individuare alternative sostanziali all'evidente declino in atto, le Amministrazioni comunali e gli operatori economici si sono impegnati per individuare una nuova immagine per la Città. Il Comune di Torino si è attivato prima con la revisione del Piano regolatore generale e poi con la definizione del Piano strategico. Per iniziativa anche della Regione Piemonte è stata istituita la prima agenzia per gli investimenti locali in Italia, Investimenti Torino Piemonte (Itip) a sostegno dello sviluppo economico della città e della regione.

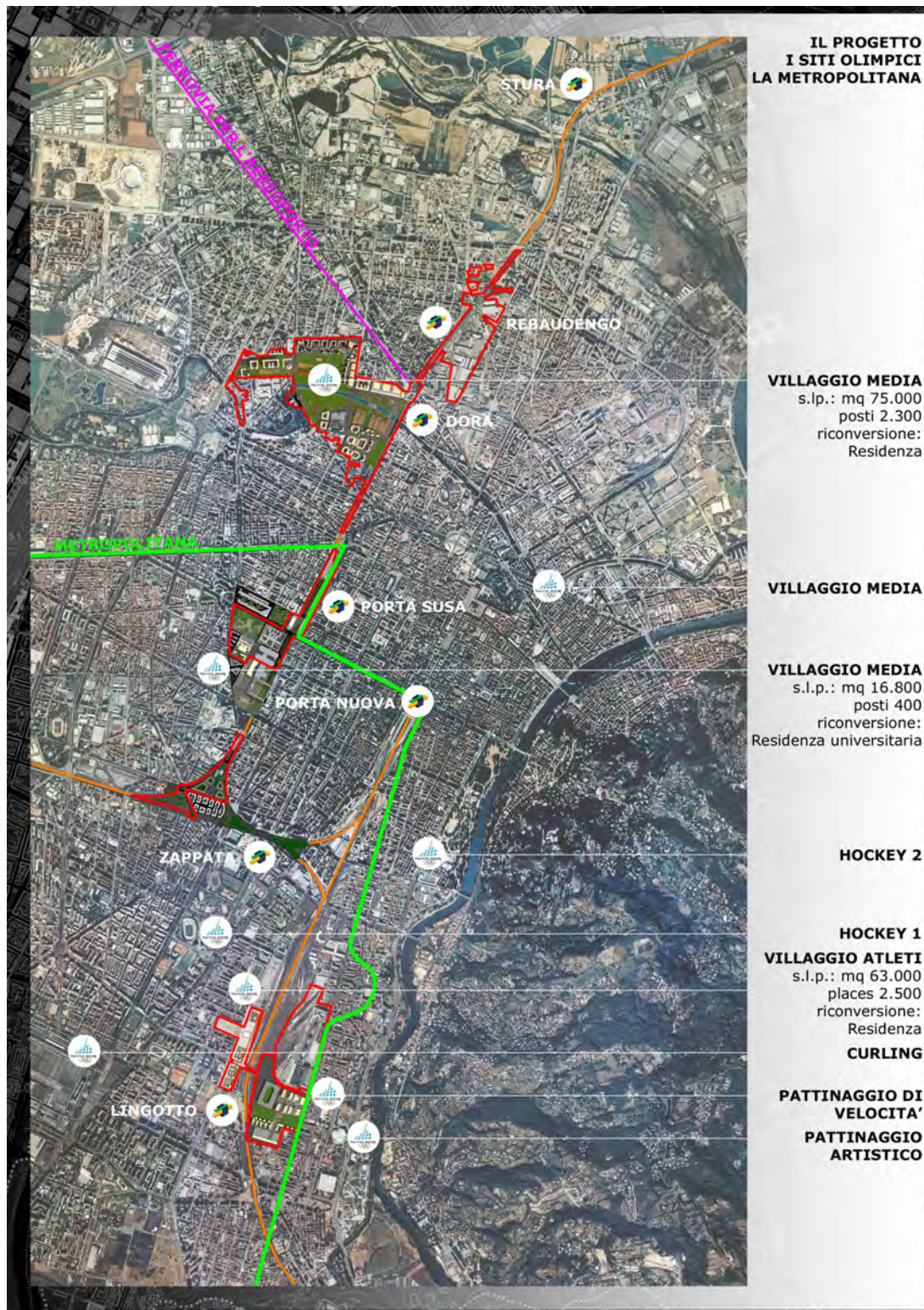
Al Piano regolatore, la cui formazione, risalente alla fine degli anni '80, coincide con il periodo di transizione di Torino da città leader dell'industria meccanica-automobilistica a città alla ricerca di un nuovo ruolo economico-produttivo, si chiedeva di individuare un progetto di profondo rinnovo urbano.

La città di quel periodo usciva dalla fase contraddistinta dal processo di riorganizzazione industriale iniziato nel decennio precedente con il decentramento produttivo in altre parti del Paese. Gran parte del comparto produttivo è stato sottoposto, a partire dalla metà degli anni '70, ad ampi processi di ristrutturazione, con interventi di abbandono e di rilocalizzazione in altri contesti o di chiusura definitiva: ne è conseguita la creazione di imponenti vuoti urbani caratterizzati da progressivo degrado, interessanti in particolar modo le aree poste lungo l'asta ferroviaria che attraversa la Città da nord a sud in posizione quasi baricentrica, dove a partire dall'inizio del Novecento erano stati localizzati i maggiori stabilimenti industriali, via via inglobati dall'espansione urbana e residenziale.

Il periodo di redazione del Piano regolatore di Torino coincide inoltre con l'avvio della riorganizzazione del nodo ferroviario: le Ferrovie dello Stato nel 1991 siglano con la Città di Torino un accordo per definire le modalità di riassetto della rete ferroviaria con l'obiettivo anche della valorizzazione delle aree messe in gioco da tale riorganizzazione. Il progetto del nodo ferroviario così concepito, non si limita al solo aspetto trasportistico: assume forti valenze di riqualificazione urbana e costituisce uno dei presupposti per la definizione del progetto di piano.

Il programma dell'infrastruttura ferroviaria ha l'obiettivo di offrire condizioni di migliore accessibilità dall'esterno e interne alla Città. La linea ferroviaria viene ampliata e il suo tracciato viene portato in sottosuolo; al di sopra della rete ferroviaria viene costruita, mediante la realizzazione di una soletta, una grande arteria che attraversa la Città da nord a sud, che ne costituisce dunque la spina dorsale e che pertanto è stata denominata Spina centrale.

Importante infrastruttura di penetrazione in Città, costituisce infatti elemento di connessione fra le parti, fino ad ora separate dalla barriera ferroviaria.



La trasformazione della città. I siti olimpici e la metropolitana.

Vengono realizzate nuove stazioni, che sorgono in prossimità dei grandi bacini industriali abbandonati; questi acquistano pertanto condizioni di grande accessibilità. E il progetto di riqualificazione delle aree industriali dismesse più significativo, che interessa le aree della Spina Centrale, è in stretta correlazione con l'intervento ferroviario. Sulla base di queste premesse il Piano regolatore ha attribuito a queste aree, prossime alla Spina Centrale, un ruolo strategico nella ricomposizione del disegno urbano della Città e per la localizzazione di funzioni di prestigio. In queste aree sono previste nuove sedi universitarie, culturali, per il tempo libero, uffici direzionali, per la ricerca, attività espositive, fieristico-congressuali, residenziali e parchi urbani. Torino è dunque protagonista, a partire dalla metà degli anni '90, di un profondo rinnovo urbano che coinvolge il sistema infrastrutturale, del trasporto ferroviario, della linea di metropolitana, della viabilità principale, della riconversione dei grandi bacini industriali abbandonati.

Questo progetto si accompagna al lavoro che vede le varie componenti della società civile impegnate nella ricerca di un nuovo ruolo economico per Torino basato su una diversificazione settoriale che coinvolge la ricerca, la tecnologia, la conoscenza.

All'interno di questo percorso, la Città è alla ricerca di eventi importanti attraverso i quali consolidare via via i risultati del rinnovo e della diversificazione e trasmettere una nuova immagine di sé.



Veduta esterna del Palahockey e dell'ex Stadio Comunale.

Il programma per i siti olimpici

Il primo importante evento programmato è rappresentato dall'appuntamento dei Giochi Olimpici Invernali del 2006 a cui seguiranno altri appuntamenti di carattere internazionale che costituiranno da banco di prova del progressivo processo di rinnovo.

Per poter ospitare i prossimi Giochi Olimpici Invernali la Città ha impostato il programma dei siti olimpici dal punto di vista della coerenza con la pianificazione urbanistica e con i programmi di sviluppo cittadino.

In Torino, infatti, si devono localizzare impianti per lo svolgimento delle competizioni su ghiaccio e devono trovare ospitalità gli atleti e i rappresentanti della stampa provenienti da tutto il mondo. Devono quindi entrare in gioco aree e strutture dove localizzare gli impianti, insediamenti dove ospitare atleti e giornalisti; occorre pensare inoltre ai turisti e ai visitatori che saranno presenti in quelle settimane per assistere ai Giochi e per i quali risulterà necessario offrire ulteriori opportunità ricettive, culturali, per il tempo libero e di aggregazione. L'attenzione va poi rivolta anche al tema dell'accessibilità dall'esterno e al tema delle comunicazioni interne, di collegamento con i siti ed il resto della città.

La Città di Torino ha inquadrato organicamente il programma dei siti olimpici all'interno del progetto di ridisegno urbano e di riconversione funzionale di parti consistenti della Città che è stato avviato alla fine degli anni '90 dopo l'approvazione del Piano regolatore. L'approccio non si esprime attraverso una semplice progettazione puntuale in quanto le singole opere trovano integrazione e coerenza funzionale all'interno dell'intero progetto urbano che coinvolge tutta la città.

Nell'ambito di questo disegno generale la Città di Torino ha impostato il programma delle strutture olimpiche dal punto di vista:

- della localizzazione urbana;
- del riuso post-olimpico e della relativa funzione all'interno di un processo di sviluppo economico-sociale e urbano;
- del percorso progettuale, con l'obiettivo di garantire risultati di qualità architettonica in rapporto al contesto urbano della città.

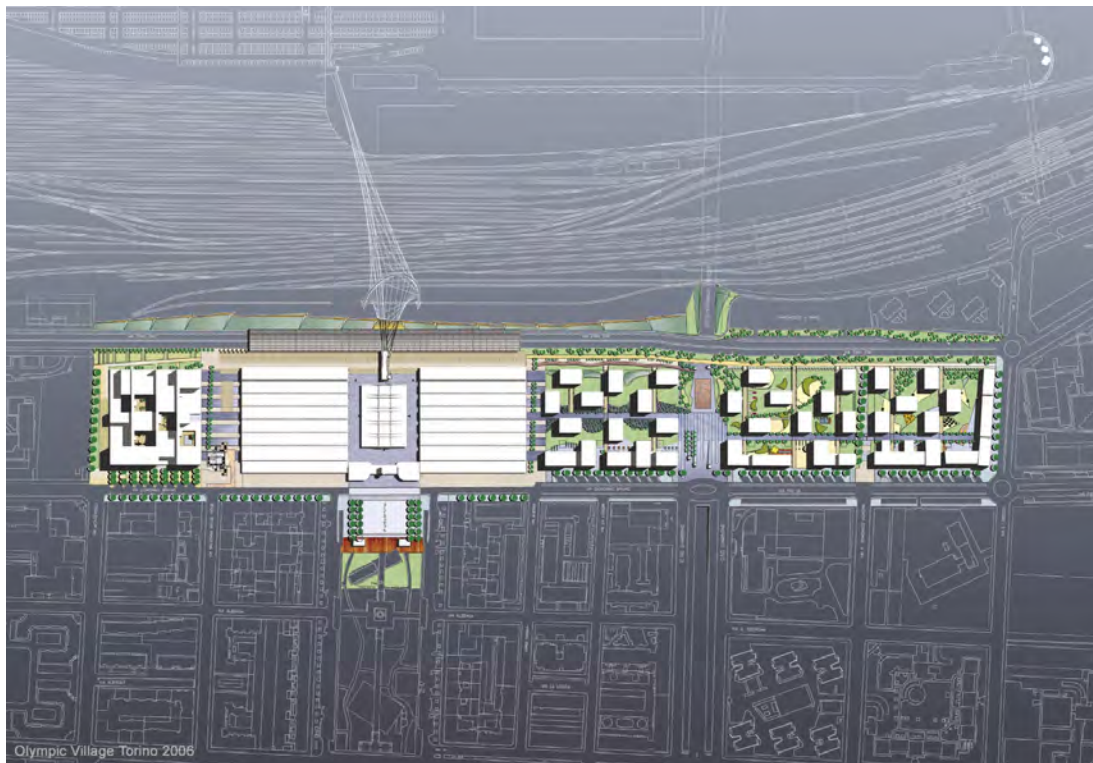
Fin dall'inizio, la definizione dei siti olimpici ha puntato, oltre agli aspetti inerenti le funzioni olimpiche, a definire destinazioni post olimpiche nel quadro della loro integrazione urbana e funzionale con attività già in atto.

Inoltre, nel predisporre il quadro della localizzazione sul territorio dei villaggi per gli atleti e i giornalisti, l'Amministrazione comunale ha assunto precisi impegni per rispondere, ad evento olimpico concluso, a precisi obiettivi di ordine sociale in riferimento alla variegata articolazione della domanda abitativa.

Gli impianti e le residenze olimpiche trovano le loro sedi principalmente all'interno dei grandi progetti di trasformazione urbana, della Spina centrale, del Lingotto e delle aree limitrofe.

Il piano della localizzazione dei villaggi per gli atleti e i giornalisti è stato così articolato:

- nell'area ex Mercati generali sarà realizzato il villaggio atleti (2.500 unità tra atleti e accompagnatori); si tratta di un'area di proprietà della municipalità di Torino fino a poco tempo fa occupata dal mercato all'ingrosso ortofrutticolo recentemente trasferitosi in un Comune della cintura. L'area avrà come destinazione finale residenza e servizi. La creazione di nuovi assi viari di transito e la riqualificazione di quelli già esistenti ricollocano urbanisticamente l'area all'interno della Città concorrendo ad assegnarle condizioni di centralità urbana, unitamente al progetto di restauro e di recupero funzionale delle strutture del vecchio mercato progettato negli anni trenta dall'architetto Cuzzi, a seguito di un concorso di architettura bandito dalla Città di Torino. Per il progetto del nuovo villaggio, l'Agenzia olimpica ha bandito un concorso di architettura.
- nella definizione del programma delle residenze per i giornalisti si è puntato, nella destinazione finale, a trovare



Il Villaggio Olimpico. Planimetria dell'intervento.

risposta anche per gli studenti universitari fuori sede. In questo programma sono previsti tre interventi per un totale di circa 1.200 unità collocati presso le sedi universitarie di nuova formazione (ampliamento del Politecnico, nuova sede universitaria area ex-Italgas, nuova sede universitaria nel limitrofo Comune di Grugliasco). Con la medesima filosofia un ulteriore intervento per 400 giornalisti circa sarà realizzato nell'ambito di un centro di formazione professionale per studenti stranieri allo scopo di offrire ulteriori unità residenziali agli studenti stessi.

- altri due villaggi destinati ad ospitare, in prima battuta, i rappresentanti della stampa per un totale di 1.200 unità, sono in corso di realizzazione da parte di operatori privati all'interno un programma di intervento destinato, sin da ora, ad una pluralità di funzioni (attività ricettive, commerciali, uffici) e per quanto riguarda la residenza a rispondere alle differenti componenti della domanda sociale.

Gli impianti per le competizioni saranno realizzati prevalentemente nella zona meridionale di Torino, vero epicentro delle manifestazioni olimpiche.

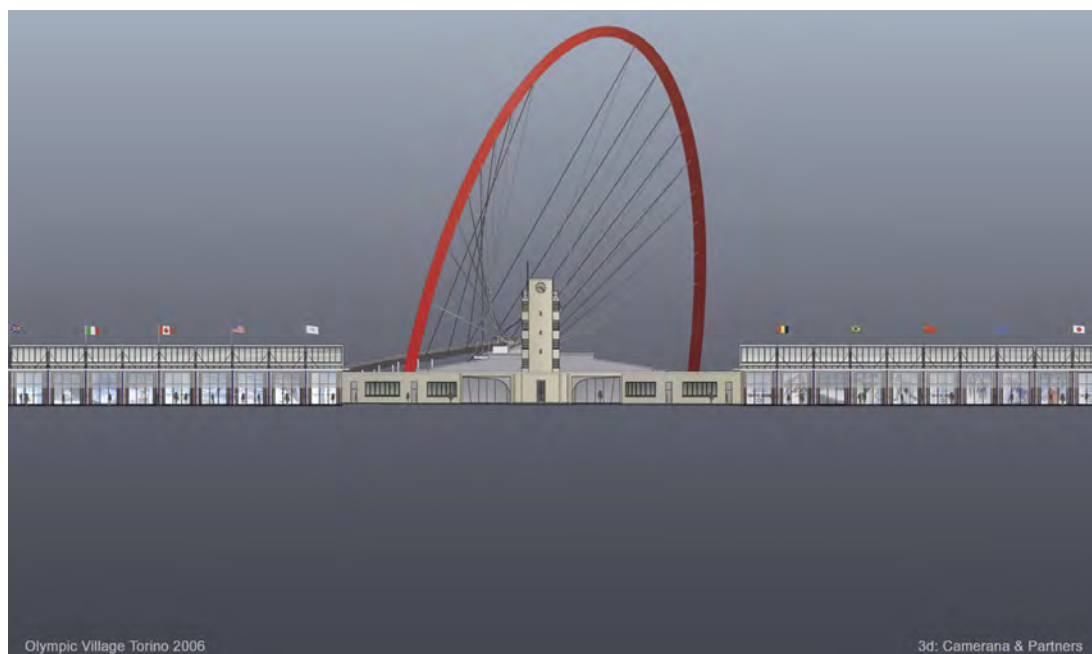
Questa porzione di territorio è interessata da un programma di interventi infrastrutturali e di riconversione pubblici e privati messi in atto già da alcuni anni. Il primo grande intervento riguarda la riconversione funzionale dello stabilimento Lingotto, avviata dalla proprietà negli anni '90 e ad oggi ormai conclusa. L'area è stata sottoposta ad un Piano particolareggiato di iniziativa pubblica a cui è seguito il progetto di restauro e di riconversione delle strutture per un mix di funzioni, fieristico-congressuali, ricettive, per lo spettacolo, sale cinematografiche, attività commerciali e sedi universitarie.

La Città ha avviato nel contempo un programma di interventi infrastrutturali che offriranno condizioni di miglior accessibilità all'area e al territorio circostante. Questo è caratterizzato dalla presenza di uno scalo ferroviario di grandi dimensioni connesso alla stazione Lingotto, che costituisce un'ingombrante presenza nei confronti delle aree che lo fronteggiano ad est e ad ovest, per la maggior parte aree di riconversione funzionale (ex Mercati generali, Dogana,

Fiat Avio) per le quali sarebbe opportuno creare condizioni di forte permeabilità. L'area del Lingotto sarà raggiunta a breve dalla linea 1 della metropolitana; nei prossimi anni sarà potenziata e rilocalizzata la stazione ferroviaria Lingotto. Importanti infrastrutture viarie, tra cui la realizzazione in corso del sottopasso di corso Spezia, contribuiranno a risolvere le attuali criticità dell'organizzazione stradale. Una passerella soprastante lo scalo ferroviario assicurerà i collegamenti pedonali tra l'area degli ex Mercati generali (Villaggio olimpico) e il Lingotto.

In questo contesto trovano le proprie sedi i principali impianti per le competizioni su ghiaccio:

- l'impianto per il pattinaggio di velocità è collocato in un'area dismessa dello scalo ferroviario del Lingotto prossima alle strutture fieristiche e alla stazione ferroviaria. Questa struttura, nell'utilizzazione finale, sarà destinata ad insediamenti fieristico-congressuali ad integrazione delle attività già esistenti nell'area;
- il Palazzo a Vela, collocato lungo l'asse viabilistico di ingresso a Torino da sud, in prossimità del fiume Po, ospiterà le competizioni del pattinaggio artistico. L'edificio costruito, come altri, nel 1961 per le cele-



Il Villaggio Olimpico. Prospetto delle strutture storiche.

brazioni del centenario dell'Unità d'Italia e negli ultimi anni utilizzato per attività espositive, sarà in futuro utilizzato come struttura per spettacoli e per il tempo libero;

- nell'area dello Stadio comunale, costruito negli anni '30, è prevista la realizzazione di un impianto per l'hockey che successivamente sarà destinato ad impianti sportivi e per lo spettacolo. Il progetto, oggetto di un concorso internazionale di architettura promosso dall'Agenzia olimpica, ha l'obiettivo di integrare dal punto di vista architettonico e ambientale la nuova struttura con il contesto, valorizzando l'architettura di pregio dello stadio esistente, nel quale si terranno le manifestazioni di inaugurazione delle Olimpiadi 2006. Il progetto complessivo dell'area ha l'obiettivo inoltre di riqualificare le aree circostanti con il potenziamento delle aree verdi, di quelle pedonali e per il tempo libero.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Torino

IL CASO

Il processo di rinnovamento in corso a Torino: le Olimpiadi invernali 2006

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Aree dismesse / Rete infrastrutturale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Programmi e progetti urbani
Piani urbanistici

RIFERIMENTI

<http://www.torino2006.org>; www.agenziatorino2006.it